

UISOU O UOSIU[I]?

Cambiando senso, il senso cambia. Nuova lettura di un'iscrizione celtica da Pregassona (Lugano)

Romeo DELL'ERA
Université de Lausanne

Stato delle ricerche

Il 24 gennaio 1924, una notizia di archeologia ticinese fu pubblicata sulle *Basler Nachrichten*:

«Bei Ausgrabungsarbeiten in Rollino, einem kleinen Zinken der Gemeinde Pregassona (Lugano) stieß man auf ein Grab und legte dann sukzessive drei weitere mit Steinen überdeckte Gräber frei. Rechts vom Reste des einen Skeletts fand man einen unregelmäßig geformten Stein, auf dessen behauener Oberfläche in einem Rechteck folgende Zeichen zu lesen sind: H G L E T O. Die Form der Buchstaben ist dieselbe wie die auf dem Stein, den man bei den Ausgrabungen im Jahre 1848 bei San Pietro di Stabio fand. Ein Maler hat das besterhaltene der Skelette erworben».¹

Questa notizia anonima fu ripresa nello *Jahresbericht der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte*; la lettura, dubbia, non fu riportata («[eine] Inschrift, deren sichere Lesung uns zur Zeit noch nicht vorliegt»), ma fu formulata un'ipotesi di classificazione archeologica ed epigrafica: «Möglicherweise handelt es sich um eine jener häufigen gallischen Inschriften mit "etruskischem" Alphabet».² In seguito a ciò, in alcuni studi di epigrafia preromana fu segnalata una possibile iscrizione celtica a Pregassona.³ Nel 1948, Aldo Crivelli, allora ispettore cantonale dei musei e degli scavi, compì un sopralluogo del sito, rintracciò il reperto, lo identificò come un frammento di stele con iscrizione in alfabeto nord-etrusco e lo fece acquistare dal Museo storico di Lugano. La sua documentazione, rimasta inedita, è conservata a Bellinzona presso l'Ufficio cantonale dei beni culturali.⁴ In seguito alla chiusura del Museo di Lugano (1960) la stele fu considerata irreperibile, ma fu ritrovata dopo il trasferimento dei reperti archeologici dal deposito comunale di Lugano a

quello cantonale di Bellinzona (inizio anni 2000). Paola Piana Agostinetti consultò la documentazione d'archivio, effettuò un'autopsia della stele e nel 2004 ne pubblicò con Alessandro Morandi un'edizione archeologica ed epigrafica.⁵

Letture diverse

La lettura proposta nelle *Basler Nachrichten* non ha basi scientifiche. A. Crivelli lesse l'iscrizione da destra a sinistra, con la seguente trascrizione mai pubblicata (qui adattata alle norme vigenti):⁶

[---]ri : u(?)ostu

A. Morandi, responsabile della parte epigrafica di *Celti d'Italia* (2004), propose invece una lettura destrorsa (pure adattata):

uisou : s(?)o+[---]

Lo stesso autore considerò **uisou** un nome proprio maschile singolare in caso nominativo.⁷

Aggiornamenti

Ho effettuato un'autopsia della stele il 7 febbraio 2017 (fig. 1).⁸ Il disegno qui presentato è stato creato a partire da un modello fotogrammetrico tridimensionale.⁹ Il reperto misura 43 × 23 × 10,5 cm; lo spessore originale è conservato in una parte dell'oggetto, che risulta invece spezzato in tutti i lati sia in altezza che in larghezza.

Grazie alle informazioni raccolte da A. Crivelli è possibile localizzare il punto preciso del ritrovamento: Pregassona, località Orolino, mappale 652 (ex 612); coordinate: 719.160/098.358; altitudine: 415 m.¹⁰ Siccome le quattro tombe a inumazione scoperte nel 1924 erano prive di corredo, si presume fossero di età medievale o moderna. La stele era stata reimpiegata nella struttura di una di esse («Rechts vom Reste des einen Skeletts»), perciò è probabile che fosse stata trovata nei paraggi.¹¹

Nuova proposta di lettura

Le osservazioni autoptiche mi hanno indotto a proporre una nuova lettura. Poiché la stele è frammentaria in ogni lato, ritengo che il testo possa essere incompleto sia a sinistra che a destra. Quanto alle cinque lettere a sinistra

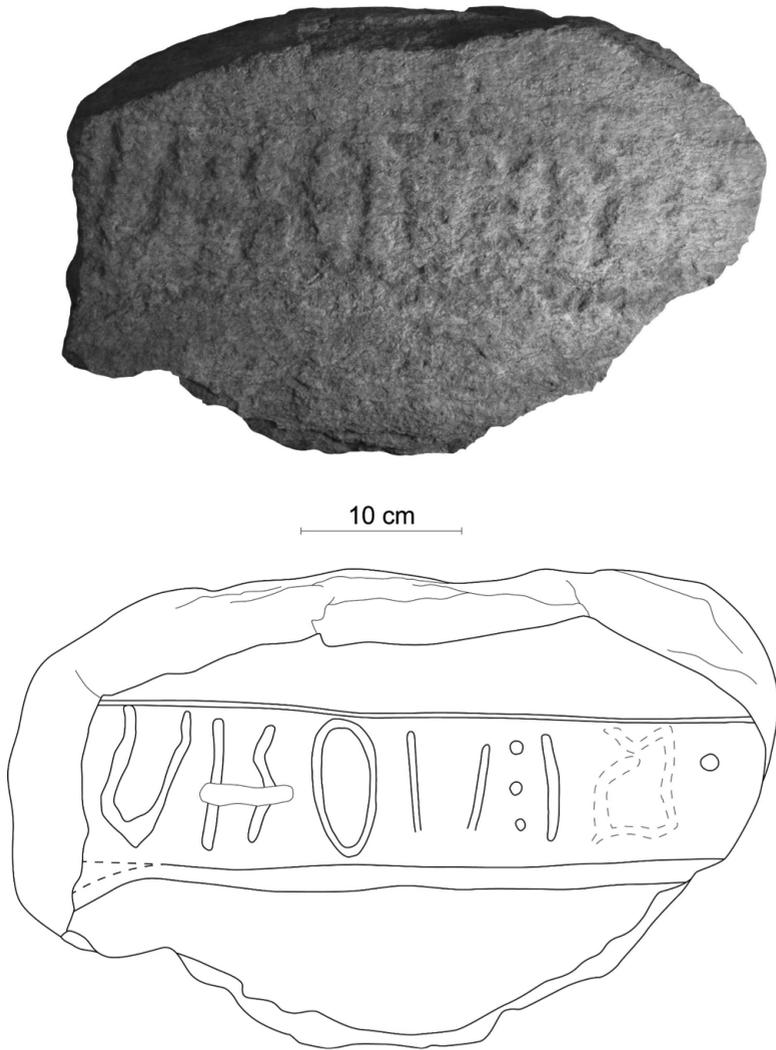


Fig. 1: frammento di stele da Pregassona (fotografia ed elaborazione grafica dell'autore).

dei tre punti verticali di separazione, **uisou** per Morandi (lettura destrorsa) e **uostu** per Crivelli (sinistrorsa), preferisco, a prescindere dal senso di lettura, la traslitterazione di Morandi: infatti ritengo che la seconda lettera da sinistra consista in una sola asta verticale (quindi **i**) e che il solco orizzontale sia soltanto parte dello stesso danno superficiale che tocca anche **s** (a tre tratti). A destra dei punti di separazione leggo **i**, come Crivelli, piuttosto che **s** a quattro tratti, come Morandi (lettura incerta); procedendo verso destra, ho rilevato tracce di una lettera che non sono riuscito a identificare (Morandi e Crivelli vi lessero rispettivamente **o** oppure **r**), seguite da quello che potrebbe sembrare un punto isolato, ma che preferisco considerare più prudentemente come la traccia di un segno non identificato, come proposto anche da Morandi.

Rimane il problema del senso della scrittura: destrorso (Morandi) o sinistrorso (Crivelli)? Non si può fare ricorso ad osservazioni paleografiche perché non vi sono lettere dall'orientamento inequivocabile. Va notato che, solitamente, le iscrizioni celtiche della regione di Lugano sono racchiuse in una figura antropomorfa verticale e presentano una scrittura sinistrorsa con andamento dal basso verso l'alto, riportando essenzialmente nomi propri al dativo (in **-ai**, **-ui** o **-ei**), talvolta accompagnati dal sostantivo **pala** (al nominativo).¹² La lettura destrorsa, con un nominativo maschile in **-ou** (= **-u**, da un tema in **-on-**?), sarebbe sorprendente. Invece, leggendo il testo da destra a sinistra, si avrebbero una parola in **-i** e **uosiu**[---?], di lunghezza sconosciuta.

Un allargamento di una delle due linee parallele che racchiudono il testo fu interpretato da A. Crivelli come uno dei piedi della figura antropomorfa, idea ripresa da P. Piana Agostinetti.¹³ Di conseguenza, lo spazio dopo **uosiu** sarebbe limitato: si potrebbe restituire un dativo maschile **uosiu**[**i**], convincente da un punto di vista testuale, ma l'andamento della scrittura dall'alto verso il basso, immaginato da A. Crivelli, sarebbe inconsueto. Questo allargamento potrebbe essere, piuttosto che il piede, l'inizio della testa di una figura antropomorfa, che pure giustifica la brevità della lacuna; così si avrebbe un testo sinistrorso dal basso verso l'alto, secondo la norma.¹⁴ In conclusione, propongo questa lettura:

[---?]+**i** : **uosiu**[**i**]

uosiu[**i**] potrebbe essere il dativo di un nome personale **Uossios* (nell'alfabeto di Lugano non si segnano le consonanti doppie).¹⁵ La prima parola in **-i**, forse al dativo, potrebbe essere il primo elemento di una formula onomastica bimembre.¹⁶

NOTE

- 1** *Basler Nachrichten*, 24.1.1924, n° 41, 1. Beilage. In realtà sono tre le iscrizioni preromane di San Pietro di Stabio, trovate però rispettivamente nel 1857, nel 1864 e nel 1875 (P. Piana Agostinetti, A. Morandi, *Celti d'Italia*, Roma 2004, pp. 177-181, 542-544). Ad ogni modo, si tratta di iscrizioni celtiche in alfabeto nord-etrusco (alfabeto di Lugano). Ringrazio Rudolf Wachter per avermi trasmesso l'estratto delle *Basler Nachrichten* ignorando di essere il dedicatario di questa ricerca.
- 2** E. Tatarinoff, «Zeitlich und kulturell nicht sicher heimzuweisende Funde», *JbSGU* 16 (1924), p. 125.
- 3** J. Whatmough, *Prae-Italic Dialects of Italy*, London 1933, vol. 2, p. 629; l'informazione fu ripresa da M. Lejeune, *Lepontica*, Paris 1971, p. 5, n° 10 + pl. I.
- 4** Archivio UBC, Servizio archeologia, 202.3.1: *Rapporto n° 26 (21-26 giugno 1924)* + planimetria del sito (scala 1:1000); *Rapporto n° 27 (28 giugno – 3 luglio 1924)* + disegno della stele. Cf. A. Crivelli, *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona 1990² (1943), p. 121.
- 5** Piana Agostinetti, Morandi, *op. cit.* (n. 1), p. 161-162 (supporto), 706-707 (iscrizione, n° 279). V. anche il repertorio digitale *Lexicon Leponticum* (Università di Vienna): www.univie.ac.at/lexlep/wiki/TI-38 _ Pregassona (supporto) e www.univie.ac.at/lexlep/wiki/TI-38 (iscrizione), consultati l'ultima volta il 3 dicembre 2018.
- 6** A. Crivelli notò la presenza di un taglio orizzontale sopra **s** (a quattro tratti) e **t** (in forma di +).
- 7** Piana Agostinetti, Morandi, *op. cit.* (n. 1), p. 729.
- 8** Ringrazio Moira Morinini Pè (UBC) per avermi messo a disposizione la stele e i documenti d'archivio.
- 9** Il procedimento è stato analogo a quello usato per la stele di Dino: R. Dell'Era, «Una stele con iscrizione celtica individuata a Dino (Lugano, Canton Ticino)», *NAC* 47 (2018), p. 151-157. Ringrazio Thierry Theurillat (Scuola svizzera di archeologia in Grecia) per la sua indispensabile collaborazione.
- 10** La planimetria di A. Crivelli (Archivio UBC), che posiziona anche un'ulteriore tomba non indagata, è riprodotta in Piana Agostinetti, Morandi, *op. cit.* (n. 1), p. 162, fig. 10.21, ma nel testo la localizzazione è imprecisa. Per situare il punto ho confrontato la carta catastale del Canton Ticino (www.tigeo.ch, consultato il 3 dicembre 2018) con la *Topografia del Territorio di Pregassona*, geometra G. Chiesa, 1863, Archivio di Stato, Bellinzona (www.recuperando.ch/asti, consultato il 3 dicembre 2018).
- 11** I siti dell'età del Ferro di Pregassona-Viaretto e di Davesco sono troppo distanti per essere associati a questo reperto: R. Dell'Era, «La valle del Cassarate (distretto di Lugano, Canton Ticino, Svizzera) nell'età del Ferro e in epoca romana», *BEPAA* 29 (2019), in corso di stampa.
- 12** Piana Agostinetti, Morandi, *op. cit.* (n. 1), p. 151-174, 533-541.
- 13** *Ibidem*, p. 162.
- 14** Antropomorfi simili, dalla testa rotonda e senza strozzatura all'altezza del collo, sono attestati nella regione di Lugano: *ibidem*, p. 170, fig. 10.31 (Bioggio); p. 172, fig. 10.33 (Bioggio); p. 173, fig. 10.35 (Sorengo);

Dell'Era, *op. cit.* (n. 9; Dino; con riflessioni sulla datazione).

15 Per lo sviluppo del p.i.e. **upo-sth₂-o-* («che sottostà») → celt. **uosso-* («servo, suddito») cf. X. Delamarre, *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris 2008² (2001), p. 306-307, s.v. «uassos». Questa etimologia è contestata da R. Matasović, *Etymological Dictionary of Proto-*

Celtic, Leiden 2009, s.v. «**wasto-*», che esclude la derivazione del celt. «servo, suddito» dal p.i.e. **upo-sth₂-o-* senza proporre un'ipotesi alternativa. In epigrafia latina sono attestati il nome unico *Vosio* (*CIL* V, 4879, da Tremosine) e il gentilizio *Vossius* (*CIL* V, 4156, da Ghedi; *CIL* XI, 5352, da Spello; *CIL* XIII, 2676, da Autun).

16 La questione è assai complessa: Piana Agostinetti, Morandi, *op. cit.* (n. 1), p. 738-742; F. Motta, «La documentazione epigrafica e linguistica», in R. De Marinis, S. Biaggio Simona, *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno 2000, vol. 2, p. 193-194; M. Lejeune, *Lepontica*, Paris 1971, p. 111-115.